

Alemanno rilancia. Politica divisa, arriva il sì degli urbanisti

Roma, ricostruire Tor Bella Monaca: a ottobre il piano di una città giardino

ROMA - Demolire Tor Bella Monaca? Cancellare uno dei "pezzi" più degradati della periferia romana per ricostruire? Il sindaco Gianni Alemanno ha lanciato l'idea. E propone di farne una «città-giardino, sul modello della Garbatella». Un

quartiere oggi gemellato con Belville, (Parigi), diventato nel frattempo un esempio minimalista di buona urbanizzazione. Al contrario di Tor Bella Monaca, dove «ci piove dentro, e dove la qualità di vita dei cittadini è pessima». Arriva il sì degli urbanisti. Ma l'opposizione protesta: «Proposta velleitaria».

Il primo cittadino capitolino però rilancia: «A fine ottobre presenteremo un masterplan della zona e faremo un confronto diretto con i residenti, perché vogliamo attuare una urbanistica partecipata e non calata dall'alto».

SERVIZI A PAG. 6

Il sindaco illustra il progetto di demolizione delle Torri e delle abitazioni più degradate

LA CITTÀ CHE VERRÀ

«Non sarà calato dall'alto ma discusso con i residenti, anche con un referendum»

«Al posto di Tor Bella Monaca costruiremo un'altra Garbatella»

Alemanno: sarà la rivoluzione di ottobre. Ma la politica è divisa: consensi dal Pdl, contrario il Pd

ROMA - Abbattere Tor Bella Monaca. Il progetto fa discutere, la città e la politica si dividono. Ma Da Cortina d'Ampezzo il sindaco Alemanno rilancia, dice che non si tratta di una «boutade estiva». «A fine ottobre - annuncia - presenteremo un masterplan della zona e faremo un confronto diretto con i residenti, anche con un referendum, perché vogliamo attuare una urbanistica partecipata e non calata dall'alto».

Verso i nuovi modelli di trasformazione urbana il primo cittadino capitolino ha mostrato sempre un grande interesse. In un recente workshop internazionale ospitato nel nuovo Auditorium realizzato da Renzo Piano, il sindaco aveva proposto un referendum sui grattacieli. Nell'occasione raccolse i diversi pareri di architetti come Calatrava o Meier, dimostrando una certa simpatia per Leon Krier.

Tor Bella Monaca, periferia est della città, è spesso alla ribalta per fatti di cronaca. Torri, palazzoni, degrado. Alemanno propone di farne una «città-giardino, sul modello della Garbatella», il quartiere realizzato durante il Ventennio, dopo gli sventramenti voluti dal regime fascista. Un quartiere oggi gemellato con Belville, (Parigi), diventato nel frattempo un esempio minimalista di buona urbanizzazione. Al contrario di Tor Bella Monaca, dove «ci piove dentro, e dove

la qualità di vita dei cittadini è pessima».

Non c'è nessuna riqualificazione possibile, insomma, per Alemanno. Ed ecco le reazioni. Mentre dal fronte del Pdl arrivano consensi alla proposta, l'opposizione chiede scettica se ci siano i soldi per portare a termine un'operazione di questa portata. Luigi Nieri, capogruppo del Sel, va giù duro: «Non vi è dubbio che lo sventramento a opera fascista con le deportazioni dei rioni popolari per far posto a via dei Fori Imperiali ha ancora sugli amministratori di destra un fascino cui non riescono a sfuggire».

Vittorio Sgarbi, invece, dà ragione ad Alemanno. «Ha perfettamente ragione, è la dichiarazione più sensata che potesse fare. La sua proposta va sostenuta, anche se rischia di essere una dichiarazione simbolica senza alcuna conseguenza pratica». Per Luciano Ciocchetti, udc, vice presidente e assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, la disputa non può trasformarsi in un dibattito ideologico. «Servono - sostiene Ciocchetti - profondi interventi di riqualificazione nelle sterminate periferie ma soprattutto delle norme e delle procedure trasparenti», e poi «progetti reali e concreti».

Scettico Roberto Morassut, pd, ex assessore capitolino all'Urbanistica che accusa il sindaco



di velleitarismo: «Il fatto è che a metà del suo mandato Alemanno non ha demolito nè ricostruito un solo metro cubo». E Pier Ernesto Irnici, consigliere pdl e vice presidente della Commissione urbanistica regionale sottolinea due questioni: «In primo luogo, in rapporto alle risorse realmente disponibili è necessario definire i tempi di realizzazione. In secondo luogo è importante che un progetto di questo genere venga inquadrato nel Piano Generale Territoriale Regionale, che purtroppo finora è totalmente mancato».

ROBERTO MORASSUT

«Frasi velleitarie, è a metà mandato e non ha demolito né ricostruito niente»

Demolizione sì, demolizione no. Il tema promette altri sviluppi. E anche le associazioni territoriali vogliono dire la loro. Mina Giannandrea, (Federstrada Roma, 7000 esercizi associati): «Quando Alemanno parla di demolizioni si riferisce al degrado e il degrado, non ci sono dubbi va abbattuto. La ricostruzione sarebbe un modo per salvaguardare anche le ultime "botteghe di vicinato", il piccolo commercio che sta per scomparire anche dalle periferie».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOMANDA

PERCHE' VENNE CHIAMATA TOR BELLA MONACA?

Tor Bella Monaca prende il nome da una torre citata in un documento del 1317, di proprietà di tal Pietro Monaca. Nel XVI sec. fa parte dei possedimenti della basilica di S.Maria Maggiore, il nome si trasforma da torre Pala monacha a Torre Bella Monica.

